

di Dio e capisco che mi pesa meno che ad altri, l'attesa delle cose degli uomini. Vivo calata profondamente in mezzo ai poveri, ai malati, a quelli che nessuno ama. Mi occupo principalmente di controllo e cura della Tubercolosi. Ricordo che quasi subito dopo il mio arrivo mi innamorai di un bimbo ammalato di sickle cell e di fame ... erano i tempi di una terribile carestia vidi tanta gente morire di fame. Nel corso della mia esistenza, sono stata testimone di un'altra carestia, dieci mesi di fame, a Merca, nel sud della Somalia, e posso dire che si tratta di esperienze così traumatizzanti da mettere in pericolo la fede. Avevo preso, a vivere con me, quattordici bambini con le malattie della fame. Donai subito il sangue a quel bimbo e supplicai i miei studenti di fare altrettanto ... uno di loro donò e dopo di lui tanti altri, vincendo così la resistenza dei pregiudizi e delle chiusure di un mondo che, ai miei occhi di allora, sembrava ignorare qualsiasi forma di solidarietà e di pietà. E fu forse la mia prima esperienza in cui, anche in un contesto islamico, l'amore generò amore. (Annalena Tonelli)

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La fiducia in Dio è descritta nel salmo 131 con un'immagine semplice, ma forte: Dio è capace di liberare da grandi ostacoli, l'orgoglio e la superbia, che ci impediscono l'incontro con la vita.

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

4. TU SEI CHI ACCOGLI

Non chiederti "Chi sono io?" ma "Per chi sono io?"

Dall'omelia del vescovo Lauro

La domanda – "Chi sono io?" – dice la nostra grandezza. L'uomo e la donna, diversamente dagli animali, passano l'intera vita a porsi domande. La realtà con i suoi colori, le sue opportunità, le sue feste non sono in grado di appagarli pienamente. Ognuno di noi è giustamente "curioso", interessato a sapere cosa gli altri pensano. Anche chi con forza dichiara di muoversi in totale indipendenza dagli altri, in realtà – lo sappiamo – non dice il vero; addirittura, ipotizzo che l'interesse per il pensiero altrui è direttamente proporzionale all'altisonante affermazione: "Io non dipendo da nessuno". È l'altro che mi restituisce alla verità di me, alla mia identità. È nell'incontro con l'altro che ciascuno ritrova se stesso.

Un'identità da riconoscere – Mc 10,13-16

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Per iniziare

Fai silenzio dentro e attorno a te. Prova a contemplare la scena descritta nel brano e a pensarti in essa: "come lo accoglie un



bambino”... a quale immagine o esperienza ti riportano queste parole?

Per entrare

Scritture

Davanti a Dio, Adamo ha paura e fugge, perché si sente nudo: si scopre bisognoso e davanti al bisogno non chiede, non cerca, ma si allontana. Il centro della sua vita è il suo io, vuole essere autosufficiente e così si ritrova solo e impaurito (Gn 3,10). Il bambino invece si riconosce povero e non ha paura di chiedere e di ricevere tutto: è naturale per lui domandare. In ognuno di noi c'è la tentazione di Adamo: scappare dalla domanda di aiuto, pensare di farcela da soli, fidarci di noi stessi. È in questi momenti che la voce di chi ci vuol bene ci ripete: “Fidati! Lasciati aiutare!”, perché è profondamente umano.

Ti è mai successo?

Gesù

Gesù è il Figlio che riceve tutto dal Padre e in questo ricevere spezza ogni orgoglio che, alla fine, nasce dalla paura di non essere amato. Gesù sa che riceve tutto da Dio e non si vergogna di dirlo e di riconoscerlo; sa che la sua stessa esistenza nasce da una relazione di fiducia. In questo modo porta nella storia l'inizio di una nuova relazione: non quella fondata sulla paura, ma quella che ha al centro la fiducia. La benedizione che lui dà ai bambini è il segno di questa fiducia che si diffonde: così è Dio, come una benedizione anche per te.

Cosa ci impedisce di fidarci di Dio come un bambino si fida dei grandi?

Risurrezione

Gesù risorge perché il legame di amore con il Padre è così forte che, invece di essere spezzato dalla morte, rompe la stessa morte e la rende vuota per sempre. Gesù appartiene a qualcuno, appartiene ad

un amore fedele. Con la risurrezione, dimostra che questa è l'unica appartenenza che dura, perché nasce dal lasciarsi accogliere da un altro. Tutte le altre appartenenze non sono tali, ti lasciano a metà. Il Risorto rende anche noi, come i discepoli, bambini, cioè capaci di dire: “Sono di qualcuno, appartengo a chi mi vuol bene, appartengo a chi mi accoglie”.

Ti sei mai fermato a pensare quali sono le tue “appartenenze”? Di chi ti fidi di più?

Chiesa

La Chiesa esiste nella vita dell'umanità per raccontare l'accoglienza di Dio verso l'uomo, perché ogni essere umano si senta accolto, amato, cercato come un figlio. L'accoglienza non è tanto un tema o un problema su cui riflettere: è l'unica possibilità di esistere. Come ama ripetere papa Francesco. “I cristiani che chiedono non devono mai trovare porte chiuse. Le chiese non sono uffici dove presentare documenti e carte quando si chiede di entrare nella grazia di Dio. Non dobbiamo istituire l'ottavo sacramento, quello della dogana pastorale! Si tratta di una tentazione che noi abbiamo: quella di impadronirci, di appropriarci del Signore. Gesù si indigna quando vede queste cose, perché... chi soffre per questo? Il suo popolo fedele, la gente che lui ama tanto. Gesù vuole che tutti si avvicinino a lui. Pensiamo al santo popolo di Dio, popolo semplice, che vuole avvicinarsi a Gesù. E pensiamo a tutti i cristiani di buona volontà che sbagliano e invece di aprire una porta la chiudono. E chiediamo al Signore che tutti quelli che si avvicinano alla Chiesa trovino le porte aperte per incontrare questo amore di Gesù”.

Conosci gesti concreti di accoglienza, dentro e fuori la parrocchia o il movimento? Ti piacerebbe fare qualcosa per rendere più accogliente la tua comunità?

Il testimone

A Dio chiediamo la forza di saper attendere, perché può trattarsi di lunga attesa ... anche fino a dopo la nostra morte. Io vivo nell'attesa